

IN AZERBAIJAN

IL DISCORSO NESSUNA AMBIZIONE VERDE, LA POLITICA ENERGETICA DEL GOVERNO È QUELLA DI ENI

# Meloni alla Cop sembra Descalzi: sogna la fusione nucleare, intanto brucia fossili

» Virginia Della Sala

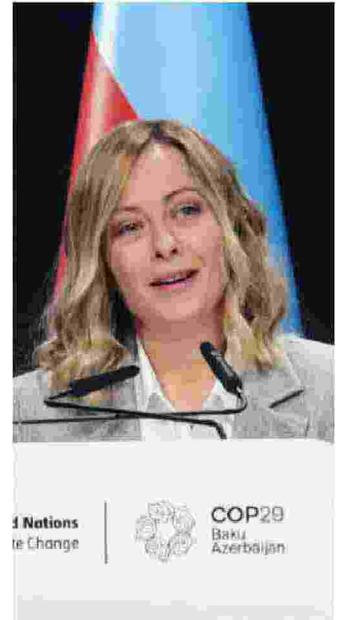
Sarebbe stato bello sorprendersi all'intervento della premier Giorgia Meloni alla Cop 29, il vertice sul clima delle Nazioni Unite in corso a Baku. Invece, sulla posizione energetica italiana, la premier conferma le peggiori certezze, conscia d'altronde di essere nel pieno di un summit che non brilla per ambizioni *green* - ieri si è ritirata anche la delegazione argentina - e apparentemente ignara dell'ennesima alluvione in corso nel suo Paese, stavolta a Catania.

La ricetta del nostro futuro è a base di gas, di cattura e stoccaggio di CO2 e di fusione nucleare. "Abbiamo bisogno di un mix energetico equilibrato per migliorare il processo di transizione. Dobbiamo utilizzare tutte le tecnologie disponibili. Non solo le energie rinnovabili, ma anche il gas, i biocarburanti, l'idrogeno, la cattura del CO2 e, in futuro, la fusione nucleare che potrebbe produrre energia pulita, sicura e illimitata" dice. A nessuno, da **Greenpeace** a Legambiente, da Bonelli (Avs) a Costa (M5S) al *think tank* Ecco, è sfuggito che il discorso apparisse perfettamente sovrapponibile agli interessi di Eni, impegnata negli accordi anche con l'Azerbaijan (elemento che ha reso difficile per la premier anche solo pensare di mancare l'appuntamento) per le forniture fossili e per i biocarburanti, oppure negli investimenti in Africa col Piano Mattei e il Fondo italiano per il clima, o per la cattura e lo stoccaggio di CO2 al largo della costa ravennate. E pure nella fusione nucleare, azionista del Commonwealth Fusion Systems (CFS), una start-up spin-out del Massachusetts Institute of Technology di Boston, per la realizzazione del primo impianto a fusione "entro i primi anni Trenta" e partner di un progetto sperimentale Enea e Cnr. La fusione è quel nucleare "buono" che dovrebbe permettere di produrre energia con le stesse dinamiche del sole, ma che ancora non è stata sviluppata. Scaltamente,

Meloni non fa alcun cenno ai piccoli reattori nucleari (Amr e Smr) di cui da mesi parla il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin, e che anche in Europa appaiono come l'alternativa all'ignorare le politiche sulle rinnovabili. Tra una tecnologia su cui non v'è certezza di riuscita e che avrà lo stesso problema di smaltimento scorie che in Italia non è ancora risolto (su cui però si stanno investendo oggi soldi reali) e una futuristica, che ha ambizioni incerte ma altissime e nobili, Meloni sceglie la seconda. "Evocare una svolta storica dell'energia da fusione nucleare significa offrire false speranze, proprio in un momento in cui, come dice la stessa premier, serve un 'approccio pragmatico' ha detto Nicola Armaroli, direttore di ricerca al Centro Nazionale di Ricerca, co-fondatore di Energia per l'Italia. "La fusione nucleare non è oggi un'opzione energetica", ha spiegato, "è un campo di ricerca con grande potenziale, ma che non potrà contribuire alla decarbonizzazione, almeno per i prossimi 30 anni, quelli cruciali per evitare gli effetti più devastanti del cambiamento climatico". Le alternative, dice Armaroli, ci sarebbero: fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermico, biomasse sostenibili, i sistemi di accumulo e le reti digitalizzate. "A queste tecnologie va data la priorità assoluta". Ma così non è.

L'ARGENTINA LASCIA I NEGOZIATI

AI NEGOZIATORI argentini, del governo di Javier Milei è stato ordinato di ritirarsi dalla Cop 29 a Baku. "È vero. Abbiamo ricevuto istruzioni di non partecipare più". Milei ha già definito la crisi climatica una "menzogna socialista" e in campagna elettorale ha minacciato di ritirarsi dall'accordo di Parigi



A Baku La premier Meloni ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



184751